N. 128 — Venerdì 8 Maggio · ANNO XXX — 1896 TORINO · Venerdì 8 Maggio — N. 128

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I ras abissini si allontanano da Adigrat.

Le dichiarazioni dell'ex-ministro Sonnino sulla politica africana.

Massaua, 7, (*Stefani*). — **Ras Sebath si è ritirato a sud di Adigrat sulla cresta di Adaga-Hamus.**

Agos Tafari trovasi sempre a nord-est del forte.

Mangascià pare siasi spostato verso l'Haussen.

Ras Alula da Adua si avanzò con forze sino al passo di Gasciorchi a due ore a nord di Adua.

Quale significato hanno questi spostamenti dei ras abissini? Non sarebbe facile dirlo con precisione.

Per quel che riguarda ras Sebath e ras Mangascià, si potrebbe dedurne che essi, vedendo fortemente occupata dal grosso Corpo dei nostri la posizione di Adigrat, rinunciano, per ora, ad un'azione e si allontanano a sud: Sebath, su Adaga-Hamus, luogo, come si sa, fortissimo, in cui si erano concentrate anche le nostre truppe prima di prendere la direttrice Entisciò-Adua: Mangascià, poi, tende all'Haussen, cioè a quel difficile nodo montano a sud di amba Sion, che costituiva il pericolo maggiore per l'esercito del negus in marcia da Macallè ad Adua, e la cui preoccupazione pare sia stata una delle determinanti che spinsero Menelik a lasciar uscire il presidio di Macallè, assicurandosi per quattro giorni l'immobilità del nostro Corpo d'operazione.

Tanto Sebath quanto Mangascià tengono adunque, ora, posizioni fortissime.

Agos Tafari pare si mantenga sulle alture del monte Zeban, a pochi chilometri da Adigrat.

Quanto alla massa di Alula, essa, verisimilmente, è diretta a coprire Adua da una eventuale azione della colonna Paganini, la quale, come si sa, ha puntato da Adi-Ugri su Adua.

Alula vuole adesso proteggere la città Santa, e per l'importanza morale che gli abissini annettono al possesso di questa, e perchè ivi si trovano due migliaia di feriti abissini che sarebbe difficilissimo trasportare in una evacuazione della città Santa.

Il passo di Gasciorchi, a due ore a nord di Adua, si trova sulla strada che per Daro-Taclè e Mehuquan mena al Mareb, e quindi a Gudi-Gudi, Gundet, Adiquala, Godofelassi, Adi-Ugri. Si trova, cioè, appunto sulla direttrice della colonna Paganini.

Ciò che va notato è che le forze dei singoli ras, prese separatamente come porta la loro attuale dislocazione, rappresentano nuclei non molto considerevoli, ammontando il loro totale a circa 15,000 uomini.

Continua a rimanere un'incognita l'avanzarsi dei due ras, Darghiè e Ualde Ghirghis, di cui si era annunciato il movimento in aiuto dei tigrini.

I commenti alle notizie africane.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

L'*Italia Militare* dice che l'ultimo *Stefani* non lascia travedere le intenzioni del nemico. Ritiene che ras Sebath e ras Mangascià si congiungeranno ad Alula per difendere Adua. Ma non esclude che il nemico ci ordisca un tranello.

Un ordine-programma spedito a Baldissera.

Roma, 7, ore 22,15. — La *Tribuna* dice che in seguito alle conferenze di Rudinì e Ricotti al Quirinale, si sarebbe mandato a Baldissera questo ordine: « Abbandonare appena sia possibile Adigrat, ritirarsi al di qua del Mareb, dopo aver smantellato fortificazioni, e ivi attendere gli avvenimenti.

La *Tribuna* aggiunge: « Chi ci dà questo notizie, assicura che sono esattissime. »

Con tutto ciò l'asserzione della *Tribuna*, merita più che una conferma.

Un'infamia smentita.

Roma, 7 (*Stefani*). — È stata raccolta la voce di negoziati con ras Mangascià, che avrebbero agevolato a Baldissera la sua mossa su Adigrat e la liberazione della piazza. Tale voce è recisamente smentita.

Qualche giornale di Roma si è affrettato a raccogliere una voce turpe escita da qualche congiura più turpe ancora, secondo cui la splendida operazione militare di Baldissera intesa alla liberazione di Adigrat sarebbe stata una indegna commedia preparata in antecedenti accordi fra Mangascià ed il Governo italiano. Questa voce ha destato nel Paese un santo sdegno ed una viva protesta contro chi getta il fango sul valore eroico dei nostri soldati e sull'alto senno di un generale.

Ma le calunnie purtroppo circolano rapide, e rapide si diffondono, quando non sono prontamente e recisamente smentite. Onde molto saggiamente il Governo smentisce ufficialmente queste nuove infamie, per cui colui sul quale sono rivolti stima, cuori e le speranze d'Italia non sarebbe che un pulcinella da operetta. Lasciamo al lettore che ha fior di senno ed animo di italiano il giudicare colle parole roventi, che noi non vogliamo scrivere, l'opera di quei giornalisti che si compiacciono, pur dicendosi dolenti, di raccogliere quanto è uscito da un bordello di coscienze e di sentimenti.

[illegible]ccesso Baratieri.

Roma, 7, ore 21,16: [illegible] tendo i capi d'accusa [illegible] non si possa [illegible] nè lasso, ma [illegible] d'un pro- [illegible] nato il [illegible]

... tivi inescusabili esposto l'esercito ad un pericolo (art. 72 e 74).

Prestinari tenente-colonnello.

Roma, 7, ore 21,25. — Si assicura che re Umberto ha firmato il decreto che promuove il maggiore Prestinari a tenente-colonnello per merito di guerra.

Le felicitazioni dell'imperatore Guglielmo.

Roma, 7, ore 21,25. — Guglielmo ha telegrafato al nostro Re esprimendogli le proprie felicitazioni per la liberazione di Adigrat.

Soldati e materiale in Africa.

Massaua, 7 (*Stefani*). — È giunto oggi il *Gottardo* con tre ufficiali, 850 soldati, quadrupedi, materiale e foraggi.

Un rapporto del colonnello Slade

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 18,20:

Lo *Standard* dice che aspetterà un rapporto del colonnello Slade, il quale fu incaricato di riferire sulla situazione di Cassala, perchè la sua difesa si connette in certo modo colla spedizione anglo-egiziana. Difatti lo stesso giornale pubblicava un mese fa, cioè quando il colonnello Slade lasciò Roma, che la spedizione nel Sudan aveva bisogno di sapere se Cassala avrebbe o no seguitato ad essere un diversivo per i dervisci. E quando si era sparsa la voce che Cassala era stata sgombrata dagli italiani, lo *Standard* e gli altri giornali consigliarono la più grande prudenza nell'avanzata della spedizione, temendo che tutte le forze del mahdi si sarebbero precipitate contro di essa.

I nostri morti d'Africa.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 16,50:

Secondo il corrispondente dell'*Evening Star* i preti di Axum fecero viva insistenza presso ras Mangascià affinchè lasciasse seppellire i morti italiani sparsi sul campo di battaglia di Abba-Garima.

I semplici soldati furono collocati in grandi fosse, sopra le quali si bruciarono interi alberi, sulle cui ceneri venne piantata una croce. Per gli ufficiali ebbero luogo cerimonie religiose ed ogni cadavere ebbe una fossa separata. I preti pronunciarono per ogni seppellito un breve discorso implorante la pace eterna per le loro anime.

Questi preti sembrano abbastanza attaccati all'Italia, e se poterono assistere senza protestare a certe efferatezze compiutesi sotto i loro occhi, lo si deve alla paura che hanno del loro vescovo, il quale è nemico giurato degli italiani perchè è convinto di non essere stato trattato da loro con quei riguardi che si meritava.

Un tronco ferroviario Massaua-Cassala?

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 17,50:

Le Spectateur d'Orient (giornale ateniese redatto in francese) ha da Massaua che un gruppo di capitalisti greci e inglesi intendono presentare al Governo italiano un progetto per la costruzione d'un tronco ferroviario congiungente Massaua a Cassala. Di questo progetto si era già parlato qualche tempo fa, poi lo si era messo in disparte per mancanza di capitali.

Ora, grazie alla attività dei greci, esso è tornato in campo e potrà essere tradotto in realtà qualora l'Italia e l'Inghilterra pensassero a favorirlo sussidiandolo. Ove si compiesse la conquista del Sudan per parte degli inglesi, è certo che tale linea sarebbe loro molto utile per i traffici che ne verrebbero.

Il seguito della discussione d'Africa alla Camera dei deputati.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 7, (ore 18,50):

Oggi alla Camera proseguì la discussione sulla politica africana, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni (*Vedi altra parte del giornale*).

ARNABOLDI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera ritenendo che la situazione della Colonia africana, sia ancora tale oggi da non poter determinare l'immediato ritiro delle truppe, confida nella politica di raccoglimento del Governo, che darà modo di risolvere la questione nell'interesse della politica italiana. »

FRANCHETTI comincia col notare che la guerra d'Abissinia fu condotta non con criteri militari, ma piuttosto preoccupandosi della Camera, della Stampa, dell'opinione pubblica (*Benissimo!*) ingannata e corrotta fino al punto da dar segno di tripudio per una capitolazione. (*Bene!*) La guerra d'Africa, secondo l'oratore, ricorda troppo il sistema, però peggiorato, di guerra del 1866, e dall'una e dall'altra trae il convincimento che l'organizzazione di Stato in Italia non è che una vasta clientela.

Parlando della Colonia Eritrea, accenna alla colonizzazione che costò appena centomila lire all'anno, spesa minima, contestata poi, poi soppressa, forse perchè i contadini dell'Italia non fanno parte della clientela dello Stato. (*Bene!*)

Esaminando poi il problema di una guerra in Abissinia, e in rapporto anche al sentimento pubblico, invita il Governo a considerare bene le gravi difficoltà di una soluzione, la quale d'altronde non è nemmeno in nostro arbitrio di scegliere.

Un *modus vivendi* però per assicurare la tranquillità della nostra Colonia può essere non difficile trovarlo, a patto però di non partire da preconcetti e non stabilire fin d'ora i limiti dell'azione che si intende di esercitare. E siccome appunto il Governo passato aveva proceduto con siffatto criterio così per impedire il ritorno al potere, voterà in favore del Ministero attuale. (*Bene! Bravo!*)

CANSI raccomanda al Governo di non seguire nella politica africana e soprattutto non avere esitazioni e dubbiezze.

Augura al Ministero che possa uscire dalle presenti gravissime difficoltà. (*Bene, bravo!*)

CERIANA-MAYNERI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando la recente pubblicazione completa e coscienziosa dei documenti diplomatici, che col premunire le nostre popolazioni da pericolose illusioni, porterà al Paese di farsi un concetto esatto sull'attuale situazione della Colonia Eritrea, sulle rispettive responsabilità e sugli sterili risultati ottenuti dalla politica estera del passato Governo, nella questione africana.

« Convinta che il presente Governo seguirà una politica di raccoglimento conforme agli interessi della nazione, limitando il nostro dominio diretto a pochi scali commerciali sulla costa del Mar Rosso, che ad imitazione di Obock e di Zeila, quasi basteranno a loro stessi, passa all'ordine del giorno. »

Quanto ai documenti relativi a Zeila pubblicati nel *Libro Verde* è convinto che il ministro degli esteri prima di pubblicarli si sarà inteso col Governo inglese. Crede che ci convenga restringere quanto più è possibile i nostri domini diretti nell'Eritrea riducendoli a pochi scali sul Mar Rosso per mantenere in omaggio alla teoria dell'*hinterland* i nostri eventuali diritti sull'altipiano dirimpetto alle Potenze europee.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino.

SONNINO (*segni di attenzione*) si limiterà a brevi dichiarazioni per dar ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità di continuare le ostilità in Africa fintantochè non si siano assicurate, con l'onore della bandiera, la difesa della Colonia e la liberazione di tutti i prigionieri, passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge. »

Non può non disapprovare il Governo per la pubblicazione di molti documenti che era forse più opportuno tenere segreti, e per spirito di polemica che sembra aver presieduto a tale pubblicazione.

Se si continua colle rappresaglie politiche, non sarà più possibile fare una politica qualsiasi, non troveremo più all'estero chi si affidi a trattare con noi, nè all'interno chi consenta ad assumere una missione politica qualsiasi.

Si reclama la luce, ma di una luce che compromette gli interessi della nostra politica possono essere desiderosi soltanto i nemici della patria. (*Interruzioni, approvazioni, commenti*)

Egli, l'oratore, non seguirà questo sistema, non si lascierà trascinare a recriminazioni ed accuse che valgano ad accrescere i dissidi e le questioni personali.

I recenti buoni successi e quelli maggiori che l'oratore si augura di essere giovveranno senza dubbio al Ministero, si abbia pure il Governo le lodi che gli derivano dai provvedimenti militari e finanziari apprestati dal precedente Gabinetto.

Ma per carità di patria, l'oratore invoca che finchè laggiù si combatte per l'onor della bandiera, non si faccia della questione africana un campo di infeconde lotte parlamentari.

L'Opposizione, od almeno la parte ragionevole di essa, non ha alcun desiderio di spingere il Governo presente per una falsa via, dalla quale nessuno potrebbe poi ritirarsi.

Tutti dobbiamo preoccuparci dell'avvenire, poichè in politica estera, gli errori sono quasi sempre irreparabili.

Il Ministero si appoggia sopra una maggioranza variopinta (*vivi commenti, interruzioni*), una parte della quale vorrebbe una politica folle di rinuncie e di umiliazioni.

Questa sua condizione rende difficile al Ministero emettere franche e recise dichiarazioni. D'altra parte molti dell'attuale opposizione sono disposti ad appoggiare il Ministero per una seria ed utile politica africana, pur non essendo disposti a dare un voto di fiducia al Governo.

L'oratore invoca quindi da tutte le parti della Camera che non si faccia della questione africana una questione di fiducia. Non mancheranno prossime occasioni di battaglie politiche e parlamentari.

Il dolore dei recenti rovesci, il comune desiderio di tener alto il nome d'Italia, facciano dimenticare tutti i rancori. Chi sente carità di patria ponga finalmente un termine alle recriminazioni. (*Commenti*)

L'oratore conviene in alcuni punti colle idee del ministro, quali risultano da alcuni dei suoi dispacci comunicati alla Camera nel *Libro Verde*. Di questi punti è bene resti traccia nelle deliberazioni della Camera, e questo è appunto e non altro lo scopo del suo ordine del giorno.

In questo momento, mentre gravi sono in Africa le difficoltà, e mentre i maggiori Stati in Europa seguono con vivo, sebben con vario interesse i nostri atti, tutti debbono rendere più facile l'opera del Governo, per trarci col maggior vantaggio per la Patria, dalla presente situazione.

Perciò, con l'animo sempre rivolto ai nostri fratelli prigionieri, dobbiamo badare bene che nessuna dichiarazione venga dalla Camera e dal Governo che possa comunque indebolire la nostra situazione di fronte al nemico. Prega quindi il Ministero di non affrettarsi a dichiarazioni troppo recise che potrebbero poi crearci delle difficoltà di fronte al nemico.

Le esigenze della guerra devono essere la suprema legge della nostra condotta in questo momento, ma Camera e Governo sono concordi sulla necessità di mantenere il nostro dominio nell'altipiano etiopico.

Sarebbe quindi probabilmente utile, finchè dura lo stato di guerra, mantenere la linea Adigrat-Adua, non fosse altro che per potere imporre al negus condizioni di pace più a noi favorevoli.

Tutti poi del Governo e della Camera concordano nel respingere anche il sospetto di una pace indecorosa. Tutti infine vogliono, come imprescindibile condizione di qualunque trattato, la liberazione dei nostri eventuali prigionieri.

L'oratore nota con soddisfazione l'accordo su questi punti fra l'Opposizione e il Governo e termina augurandosi che Iddio ispiri l'opera del Governo pel bene del Paese. (*Vive approvazioni. Rumori all'Estrema Sinistra*)

Parla l'on. Martini F.

MARTINI F. L'on. Luzzatto disse ieri che conveniva seguire ora in Italia la stessa politica che si seguì in Francia dopo la disfatta del Tonchino, cioè di non perdersi in recriminazioni sul passato, ma di pensare all'avvenire. Anche l'oratore avrebbe propugnato una simile linea di condotta, e riconoscerebbe il carattere polemico dell'ultimo *Libro Verde*, se di questa polemica non avesse dato il primo esempio il passato Ministero.

Infatti nel *Libro Verde* si legge a pag. 289, una circolare del ministro Blanc ai nostri diplomatici, nella quale si tenta di far risalire al primo Ministero dell'onorevole Di Rudinì ed a quello di Giolitti la responsabilità prima delle cause che prepararono la disfatta di Adua.

Infatti, in quella circolare si legge che fu sotto quei Governi che l'Italia si mostrò dimessa di fronte al negus ed ai ras, che allora gli abissini furono forniti di armi, quindi dimostra colle date e coi fatti come queste accuse siano insussistenti, e come gli atti che si rimproverano agli altri Ministeri fossero opera o del primo o del secondo Ministero Crispi.

L'unico fatto che abbia fondamento di verità, è quello relativo alla fornitura di due milioni di cartuccie, fatta nel 1893 a Menelik.

Ma quelle cartuccie erano state comprate e pagate nel 1890 e quindi bisognava consegnarle o restituire il denaro, col quale Menelik le poteva comperare ad Aden o anche ad Addis-Abeba, dove sono fabbricate da una Compagnia franco-abissina.

Perciò il precedente Ministero, che all'indomani di una grande sciagura pensava ad accusare i suoi predecessori, deve tollerare che ora si discuta della sua responsabilità.

È la più grave responsabilità consiste nella cieca fiducia accordata al generale Baratieri e nel non avere posto mente ai replicati avvisi che ci annunciavano una grossa guerra nell'autunno del 1895.

Esaminando i documenti del *Libro Verde* dimostra col loro testo e colle date come essi rivelano una continua incertezza negli intendimenti determinata da contrasti di indirizzo e di uomini.

Questi contrasti avrebbero potuto essere risoluti dalla Camera, ma alla Camera si tacque sempre la verità ed intanto si continuò la guerra senza avere i mezzi per farla perchè al Parlamento non si vollero chiedere. (*Vive approvazioni!*)

Si affermò da qualcuno che causa della presente guerra fosse il protettorato stabilito nell'articolo 17 del trattato di Uccialli. Ciò non è esatto giacchè il negus sa da due anni che l'Italia era pronta a rinunciare al protettorato; difatti quando nel 1894 fu mandato nello Scioa il colonnello Piano, questi aveva l'incarico di proporre a Menelik che invece dell'art. 17 del trattato d'Uccialli assumesse l'impegno di non mettersi sotto il protettorato di altra Potenza.

Menelik non accettò allora queste condizioni come non le ha accettate ora. Non è il momento di determinare quello che si debba fare in Africa; però finiamola una volta coll'ipocrisia del portare la civiltà agli abissini, poichè l'Abissinia si potrà incivilire, gli abissini mai. Essi hanno mostrato attitudine a progredire solo nell'organizzazione militare.

Dacchè la Camera discusse ultimamente di questa questione, avvenne il fatto fortunato della liberazione del presidio di Adigrat. Che questo successo non sia causa di nuovi errori e non ci faccia dimenticare che ad ogni nostra espansione in Africa corrisponde una diminuzione della nostra forza in Europa.

Rimanere in Adigrat, spingersi ad Adua vuol dire impegnarsi ad una guerra rovinosa fra incenarrabili difficoltà, vuol dire peggiorare la condizione dei nostri prigionieri, ai quali con angoscioso affetto è rivolto il pensiero di tutta Italia.

All'onorevole Sacchi che censura la Commissione d'inchiesta parlamentare per non aver proposto l'abbandono della Colonia, risponde che la questione è ora pregiudicata da precedenti voti della Camera. Se del resto il Governo avesse ascoltati i consigli dati da quella Commissione, i recenti disgraziati eventi non si sarebbero verificati.

Il Ministero deve rammentare con quali intendimenti intorno alla politica africana egli giunse al potere. Segua esso tali intendimenti che sono precipua ragione dell'esserano ed avrà il voto dell'oratore e di altri molti della Camera, se no, no. (*Vivissime approvazioni, molti deputati si congratulano coll'oratore*)

COSTA ANDREA dà ragione della seguente mozione da lui presentata, assieme coi deputati Ferri, Agnini ed altri:

« La Camera, ritenuto che la responsabilità dell'ultimo disastro in Africa è tutta intera del Governo, il quale violando la costituzione e ingannando il Paese sul carattere e la importanza della impresa, ha dato alla conquista militare un'espansione non voluta dal Parlamento ed ha sacrificato alla sua politica il sangue e gli interessi vitali della Nazione.

« Ritenuto che l'impresa africana, favorevole soltanto ai militaristi, agli speculatori ed agli avventurieri politici, è contraria alla civiltà ed incompatibile colle condizioni economiche d'Italia, delibera di richiamare immediatamente le truppe dall'Africa e secondo l'art. 47 dello Statuto, di porre il Ministero in stato d'accusa. »

Rammenta che già dopo Dogali, egli e i suoi amici reclamarono il ritorno delle truppe dall'Africa; il loro grido fu allora « per l'Africa non un soldo, non un soldato. »

Questo grido ripeterono dopo i successi, e ripetono ora dopo le sconfitte, poichè la loro politica, non è a base di opportunismo e di transazioni, ma si inspira a supremi ed immutabili principii.

Egli reclama l'abbandono della impresa africana, in nome di tutti i disoccupati che troverebbero lavoro e pane se i milioni che si profondono in Africa si spendessero a bonificare le terre incolte italiane.

L'avventura africana contraddice a quel principio di nazionalità che è la ragione d'essere della Patria nostra e ravviva fra gli italiani quei sentimenti di odio e di sangue che sono la triste conseguenza di tutte le guerre.

È più necessario che il Ministero passato sia posto in istato d'accusa. L'impresa africana è un'impresa di brigantaggio. (*Rumori....*)

PRESIDENTE richiama severamente l'oratore al rispetto del Parlamento e dell'esercito nazionale. (*Benissimo!*)

COSTA termina dichiarando che non voterà altra risoluzione che quella pel richiamo assoluto delle truppe dall'Africa.

In attesa delle dichiarazioni di Rudinì sulla questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

L'*Agenzia Italiana* a proposito delle dichiarazioni che Rudinì domani farà alla Camera, scrive: « Per quanto gli ultimi avvenimenti, la necessità imprescindibile di non pregiudicarne gli effetti; il desiderio di volgerli a buon fine, e l'interesse del Paese reclamino la maggiore prudenza e il più grande riserbo, pure Rudinì è deciso ad esporre nel modo che potrà più preciso il pensiero del Gabinetto su quanto intende fare in Africa, risolute che siano le quistioni. Ora più di ogni altra premono Adigrat e la liberazione dei prigionieri. »

Probabilmente domani stesso la Camera potrà venire ai voto. (Si confermano le previsioni che essa sarà pressochè unanime).

***

Roma, 7, ore 22,10. — L'*Italie*, esaminando la situazione parlamentare, dice che la questione di fiducia verrà sollevata naturalmente come conclusione naturale, non soltanto della discussione, ma delle dichiarazioni del Governo. Dice che Ricotti prenderà domani la parola ponendo la questione in modo tale che la Camera dovrà decidere.

***

Il ministro di grazia e giustizia Costa, ha ordinato che siano iniziati studi sull'istituto della libertà condizionale secondo le norme applicate ai paesi nei quali l'istituto stesso funziona con risultati assai soddisfacenti.

Una riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,20:

Nel pomeriggio si è radunata l'Estrema Sinistra per uno scambio di idee circa l'imminenza di voto. Una trentina erano i convenuti, e si mostrarono discordi. La maggioranza si mostrò propensa a votare pel Ministero; la minoranza avanzata voterà contro; però nulla è deciso fuorchè di adunarsi nuovamente domani, dopo udite le dichiarazioni di Rudinì e di Crispi.

Un'adunanza degli astenuti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Stamane, sotto la presidenza dell'on. Fani, si radunarono una cinquantina fra i 72 astenuti, per vedere di accordarsi sul voto riguardo l'Africa.

La discussione fu piuttosto lunga ma amichevole.

Quantunque la grande maggioranza si mostrasse favorevole al Governo, si decise di lasciare che ciascuno si regolasse come credeva, massime non essendo ancora note le dichiarazioni e le risposte del Governo.

I ministri al Quirinale.

Il Re contrario all'abbandono di Adigrat.

Roma, 7, ore 14,50. — Stamane tutti i ministri presenti in Roma si recarono al Quirinale per la consueta firma dei decreti.

L'udienza è durata breve tempo. Dopo la firma il Re trattenne lungamente a colloquio i ministri Rudinì e Ricotti coi quali si vuole che abbia conferito intorno all'eventualità dell'abbandono di Adigrat mostrandovisi contrario.

Naturalmente la notizia va raccolta a puro titolo di cronaca.

La legge sui prefetti.

Roma, 7, ore 20,20. — Domattina l'onorevole Torraca leggerà alla Commissione la sua relazione sul progetto di legge concernente i prefetti.

La Giunta per le elezioni.

Roma, 7, ore 15,20. — Stamane la Giunta per le elezioni ha proclamato il ballottaggio fra Odescalchi e De Felice al Collegio di Roma e convalidò l'elezione di Budassi al Collegio di Urbino.

Il Tiro a segno.

Roma, 7, ore 15,50. — Il giornale *Il Roma* dice che gli consta circa il passaggio del Tiro a segno al Ministero della guerra, che a questo dicastero verrebbe aggregata la sola parte tecnica, cioè tutto quello che riguarda le armi, le munizioni, i campi di tiro, i poligoni, ecc. Rimarrebbe al Ministero dell'interno la parte amministrativa, tutto ciò che riflette i rapporti con le Prefetture e che non ha indole militare.

Le navi da guerra.

Roma, 7, ore 15. — Contrariamente a quanto si è affermato prima, si dice che per ora nulla sia stabilito per la costruzione di grandi navi da guerra sul tipo dell'*Umberto I.* Pare che invece qualora fosse ritenuto necessario si sia propensi a costruire degli incrociatori potenti e veloci.

Re Umberto a Francesco Giuseppe.

Budapest, 7 (*Stefani*). — Il telegramma inviato da re Umberto all'imperatore Francesco Giuseppe in occasione delle feste millenarie dice che presenta le sue felicitazioni più cordiali e fa voti sinceri per la prosperità del re d'Ungheria e del popolo magiaro.

La morte di mons. Galimberti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,30:

Il cardinale Galimberti è spirato a mezzogiorno e dieci nella sua abitazione di via dei Prefetti. Ebbe un'agonia oltremodo straziante, che durò quasi ventiquattro ore. Lo si udiva rantolare dalla scala.

Era assistito dal fratello monsignor Maurizio e dai nipoti.

Con il cardinale Galimberti si spegne una delle più importanti ed interessanti figure del mondo Vaticano.

Luigi Galimberti, romano, era nato nel 1836. Prima di giungere alla porpora cardinalizia era passato per le nunziature, coprendo da ultimo quella di Vienna, ove ebbe poi a succedere il nunzio attuale, monsignor Agliardi. Per il soggiorno da lui fatto a Vienna, per le amicizie ivi contratte, per le idee ond'era naturalmente imbevuto l'ambiente della capitale austriaca, monsignor Galimberti veniva ritenuto come il più caldo amico della Triplice alleanza in seno al Sacro Collegio, e, per riflesso, fu dipinto più e più volte quale nemico della Francia. Se egli non eccesse le sue simpatie verso la triplice, si dolse, per contro, della taccia di gallofobo che gli si voleva affibbiare: e se ne scagionò energicamente in varii colloquii, resi poi pubblici: fra i quali ricordiamo quello con il chiaro pubblicista francese Alfred Barl, che ne riferiva sul *Figaro*, in un articolo che destò qualche rumore.

Il cardinale Galimberti era una delle colonne del partito così detto transigente: era, se ne può dire, l'anima, come il cardinale Serafino Vannutelli ne è riconosciuto il capo. Ed appunto con i suoi consigli di temperanza e di moderazione controbilanciava presso papa Leone l'intransigenza del cardinal Rampolla, segretario di Stato.

Del cardinal Galimberti si disse, difatti, molte volte ch'egli fosse favorevole ad un *modus vivendi* con il regno d'Italia. Propositi di cui è difficile di misurare la consistenza. Papabile non si riteneva, o, almeno, non mostrava di ritenersi: piuttosto gli si attribuiva volentieri l'aspirazione al Segretariato di Stato, sotto il Papa futuro.

Oltrechè l'uomo eminente, scompare adunque, col Galimberti, un prelato che nutriva verso l'Italia sentimenti benevoli, e che, si credeva, avrebbe un giorno potuto efficacemente dimostrarli.

Monsignor Galimberti soccombe per una angina acuta. Lo aveva visitato ultimamente anche l'on. Baccelli.

Alcuni, a proposito della repentina malattia del Galimberti, vollero ricordare come essa avesse qualche analogia con la malattia misteriosa cui ebbe a soccombere il cardinale Franchi, altro cardinale del partito transigente. Non occorre dire che si tratta di voci destituite d'ogni serietà.

Monsignor Maurizio, fratello del defunto cardinale Luigi, è rettore del collegio Ghislieri.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,10:

I giornali tessono necrologie di Galimberti, presentandolo avversato dal partito intransigente e dalla Francia, perchè era fautore della triplice. Alcuni lo salutano anche come giornalista direttore del *Moniteur de Rome*.

La politica delle signore

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 2 maggio.

(TATTLER) — In Italia, in Francia, e generalmente in tutti i paesi continentali, l'idea della partecipazione delle donne alla vita politica, la proposta del suffragio femminile sono un'idea dei partiti radicali e rivoluzionari, sono uno degli articoli sacramentali di tutti i programmi chiamati, secondo le opinioni e i gusti, sovversivi o riformatori.

Ora, di fronte a queste affermazioni idealistica, ciò che si reale si è già fatto in questo campo in Inghilterra, presenta una curiosa contraddizione. Anche qui, come nel continente, sono stati i radicali i primi ad inalberare la bandiera della politica femminile; ma, appena si è ottenuto qualche risultato pratico, questo si è mostrato assai poco favorevole al cavalleresco partito che l'aveva preparato.

Le donne, quantunque non abbiano ancora conseguito il diritto elettorale, hanno già conquistata una influenza notevole nella vita politica inglese. Ma invece di sortire dalle classi medie e povere, è dalle classi alte ed aristocratiche che le squadre delle amazzoni politiche sono venute fuori, e la loro opera, invece di assumere un carattere innovatore e rivoluzionario, si è dimostrata reazionaria e conservatrice. Ed ormai la *Primrose League*, l'associazione politica del partito conservatore, l'anima della quale sono alcune *ladies* della più alta aristocrazia, è la bestia nera, l'incubo del partito liberale, ed ha una parte decisiva, formidabile nelle grandi lotte che si combattono fra le secolari schiere dei *tories* e quelle dei *whig*.

***

Ieri la *Primrose League* ha tenuto il suo *meeting* annuale al Covent Garden, uno dei più belli teatri di Londra; *meeting* interessante sia per se stesso, sia per l'aspettato discorso di Salisbury, ed al quale ho potuto intervenire.

Se il *meeting* era una adunanza politica, era anche un'adunanza femminile, e ciò ha bastato per dare ad esso un carattere finemente originale. La femminilità nella politica: ecco una cosa nuova, che non può mancare di avere i suoi effetti: quelli del miglioramento, dell'ingentilimento della cosa, fra gli altri. E infatti il bellissimo teatro pareva preparato più per una festa da ballo che per il discorso di un ministro. Il palcoscenico, le sedie, le entrate, le vôlte erano tutte festonate riccamente, esuberantemente di *primroses*, primeline, il fiore simbolico del partito conservatore, ancora tutte fresche ed eleganti della delicata primavera inglese.

Ognuno dei palchi accoglieva una delle principali sezioni dell'Associazione conservativa, e fra di essi vi era una gara di adornamenti e di magnificenze floreali. Il premio della quale toccò alla sezione rappresentante del Devonshire.

Il pubblico era composto per tre quarti di signore, tutte membri della *Primrose League*, accanite e formidabili propagandiste. Ma, come ho già detto, il femminismo non viene meno fra le signore politiche inglesi, e così questa celebrazione politica riesce nello stesso tempo ad essere la prima mostra e la prima gara delle *toilettes* primaverili. I grandi sarti vanno a spiarvi le nuove trovate, i nuovi capricci di forme e di colori nelle vesti delle duchesse; ed il giorno dopo i giornali si occupano e danno tanta importanza a questo torneo della moda e dell'eleganza, quanto alle dichiarazioni dei grandi uomini politici che si degnano, o meglio si onorano, di sceglierlo come *platform* della loro eloquenza.

***

Quest'anno è stato Salisbury che è venuto davanti al Tribunale della politica femminile a spiegare e a dare ragione della condotta del Ministero conservatore.

Il suo discorso è stato veramente importante, sia riguardo alla politica estera che all'interna. Per quest'ultima, le cui questioni specialissime e complicate riescirebbero quasi inintelligibili ai lettori continentali, egli ha riaffermato, sia riguardo alla pubblica istruzione, sia riguardo alla ripartizione tributaria, quelle idee e quegli intenti del partito conservatore che i liberali accusano, non a torto, di favoritismo di classe. Per la polica estera, dopo aver ripreso un momento quella lunga noiosa polemica che si dibatte da alcuni mesi a questa parte fra lui e Rosebery riguardo alla responsabilità degli avvenimenti d'Armenia, venendo a parlare del Sudan ha dichiarato che l'Inghilterra intende di restituire all'Egitto i suoi naturali confini.

La Stampa interpreta unanimamente queste parole come un'affermazione che la spedizione attuale abbia scopi ben più profondi e vasti che non si sia sino ad ora aspettato.

Ma, per tornare all'argomento, il discorso di Salisbury, oltre che l'importanza che veniva ad esso dalle dichiarazioni sulle questioni del momento, ha avuta un'altra importanza, di carattere teorico e forse superiore, per le dichiarazioni fatte dal primo ministro inglese riguardo all'azione della politica delle donne ed al problema del suffragio femminile. Egli infatti, dopo aver riconosciuto che il partito conservatore deve le sue migliori e più recenti vittorie alla propaganda fatta in suo favore dalle signore della *Primrose League*, ha affermato che, nella sua opinione, le donne non hanno ancora conseguito nella vita politica il posto che a loro spetta, e che forse non è lontano il tempo in cui esse, oltre a questa influenza indiretta potranno esercitarne una più normale e diretta, diventando da agenti elettorali elettori ed eletti esse stesse.

Queste dichiarazioni, che nei paesi del continente noi siamo soliti di sentire sulla bocca dei radicali estremi e dei socialisti, fanno una strana impressione pronunciate da un ministro di Stato, e per di più dal capo di un partito conservatore. Ma, vinta la prima sorpresa, ed esaminando meglio l'ambiente che le ha prodotte e rese possibili, voi le comprendete e le giudicate come una nuova prova di quella meravigliosa potenza evolutiva della vita inglese, di quella salutare forza di trasformazione per cui le riforme che negli altri paesi non possono ottenersi che con convulsioni dolorose e scoppi di tempesta, qui si compiono lentamente, ma sicuramente. Il tronco secolare della vita sociale e storica dell'Inghilterra non è mai stato tagliato dagli aprioristi della sociologia, od abbattuto dagli uragani della rivoluzione; ma ciò soltanto perchè, non ostante la sua vecchiezza, esso conserva una

meravigliosa facoltà di avvolersi dal fogliame arido e morto, e di mettere fuori, ad ogni mutare d'ambiente, le frondi nuove.

Le dichiarazioni di Salisbury non significano certo che il Ministero conservatore intenda di preparare e proporre le riforme pel suffragio femminile. Non tutti gli uomini del partito sono favorevoli ad esse: Chamberlain, ad esempio, vi è decisamente contrario; e d'altra parte non è un solo Ministero, nè una sola legge che possa decidere, in un paese così pratico e cauto, di una questione tanto importante e complessa. Ma esse significano però, senza dubbio, che qui la questione sull'argomento è posta e la discussione aperta; il che appare, ed è già molto, quando si pensa che in altri paesi essa fino ad ora non ha dato materia che ai giornali umoristici ed alla ilarità parlamentare.

Camera dei deputati

Seduta di giovedì 7 maggio.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 7 maggio.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Verificazione di Poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Barbato, eletto nei Collegi di Milano V e di Cesena ha dichiarato di insistere nella sua determinazione presa di non prendere parte ai lavori. In mancanza quindi di una sua opzione, a termini del regolamento procederà al sorteggio. (Fa il sorteggio).

L'on. Barbato rimane deputato del Collegio di Cesena.

Dichiara vacante il Collegio di Milano V.

Interrogazioni.

Sulla insequestrabilità degli stipendi.

SANTINI chiede che in armonia con la legge 1895, ed in ossequio agli affidamenti dati in proposito ed in molteplici occasioni al Parlamento dal Governo, voglia, di intesa con gli altri ministri nelle quistioni competenti, presentare senza ulteriore indugio il disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari e di quelli di ogni altra Amministrazione, che esercita tuttora questa violazione della legge.

COSTA risponde che il Governo non si rifiuta di studiare l'argomento, però non può prendere assoluto impegno di presentare un disegno di legge per la completa insequestrabilità degli stipendi degli impiegati ferroviari e delle altre Amministrazioni.

SANTINI non è soddisfatto della risposta dell'onorevole guardasigilli.

La questione non è così grave come l'onorevole ministro crede. Si sono fatte molte promesse, ma non si è ancora iniziato veruno studio. Trattasi di un atto urgente di giustizia.

Molte petizioni vi sono già con le quali si invoca il provvedimento della insequestrabilità.

Si riserva di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

COSTA, ministro, non sa se sia un bene estendere a tutti gli impiegati la insequestrabilità degli stipendi; in ogni modo non si rifiuta di studiare la questione.

Sui proventi delle Cancellerie.

CALVI, anche a nome di De Gallis, Napodano e Viscio, desidera conoscere se di fronte ai risultati non soddisfacenti dati fin qui dalla nuova legge sui proventi delle Cancellerie, non creda opportuno presentare un disegno di legge tendente ad abrogare o, per lo meno, modificare la legge stessa.

COSTA non nega che la legge non abbia presentato nelle sue applicazioni alcuni non lievi inconvenienti e spostato interessi, ma l'abolirla ora sarebbe intempestivo; però prega la Camera di attendere un ulteriore esperimento che darà modo al Governo di preparare gli opportuni provvedimenti.

Sui dolorosi casi della « Lombardia ».

BRIN, ministro della marina, risponde ad una interrogazione dell'on. Imbriani circa le sorti della nave nazionale da guerra *La Lombardia*. Osserva che la regia nave è già di ritorno, ora nessun pericolo esiste.

IMBRIANI non fa carico all'on. Brin dei dolorosi fatti relativi alla regia nave *Lombardia*, ma al precedente Ministero, perchè nella stagione in cui infierisce la febbre gialla, si fanno ritirare le navi dalla stazione del Brasile. La *Lombardia* invece si volle mantenere sul luogo per fini politici che l'oratore disapprova, gettando nel lutto 134 famiglie.

BRANCA, ministro delle finanze, rispondendo all'interrogazione dei deputati Cottafavi, Scotti, Cremonesi, Gemma e Valle Gregorio, dichiara che intende mantenere la proposta contenuta nell'art. 6 del progetto N. 167 (Modificazioni alle leggi sui diritti catastali e al regio decreto 13 settembre 1874, N. 2076, serie 3ª) in cui era data facoltà al Governo di raccogliere e pubblicare in unico testo di legge le disposizioni relative alle tasse di registro e bollo e che nominerà una Commissione perchè allestisca il lavoro.

COTTAFAVI ringrazia il ministro.

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Tozzi ritira, per ora, la sua proposta di legge pel conferimento della cittadinanza italiana ai soldati indigeni che difesero Macallè.

Gli stabili dei Corpi morali.

CLEMENTINI svolge la seguente proposta di legge, anche a nome degli on. Gemma, Rinaldi ed altri, per la modificazione alla legge 5 giugno 1850, N. 1037.

Articolo unico — All'art. unico della legge 5 giugno 1850, N. 1037, è sostituito il seguente:

« Gli stabilimenti o Corpi morali siano ecclesiastici o laicali, non potranno acquistare stabili senza essere a ciò autorizzati con deliberazione della Giunta provinciale amministrativa, previo parere del Consiglio di Prefettura. Le donazioni tra vivi e le disposizioni testamentarie a loro favore non avranno effetto se essi non saranno nello stesso modo autorizzati ad accettarli.

Il provvedimento di autorizzazione di Corpi morali ad accettare rendite, legati o donazioni, sarà soggetto alla tassa di che nell'art. 46 della tabella annessa alla legge 19 luglio 1880, allegato N. 5530, portante modificazioni alla legge sulle concessioni governative.

COSTA, ministro, consente in massima che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge. (La Camera la prende in considerazione).

Presentazione di una relazione.

ROSSI-MILANO presenta la relazione sulla proposta di legge per l'aggregazione del Comune di Caraffa di Catanzaro al mandamento di Borgia.

SEVERI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Valle.

* * *

BORGATTA dà lettura delle interrogazioni.

* * *

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Niccolò Fulci ha presentato una proposta di legge.

Seguita la discussione sulla politica africana. *(Vedi altra parte del giornale).*

La seduta termina alle 18,20.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Oggi la Camera è nuovamente assai popolata, aspettandosi che parleranno sulla questione africana probabilmente Cavallotti, Martini, e si dice anche Crispi, che farà una dichiarazione. Sinora, però, non è comparso nell'aula.

Noto però che *Bebè* (l'on. Laurenzana) si avvicina al banco dei ministri e parla lungamente con Rudinì, quindi interviene il ministro Cantoni, e i tre discutono con animazione. *Bebè* ha un foglietto in mano, Rudinì gli fa vivi atti di diniego.

Le interrogazioni passano tutte senza interesse, nè il minimo incidente.

Ore 16,55.

Durante i lunghi discorsi di Franchetti e Conzi, detti fra la disattenzione della Camera, è interessante la fisionomia dei corridoi, ove si nota un attivo lavorio in provvisione del voto che ora pare nuovamente sarà protratto a sabato. I crispini hanno adottato la tattica di quasi disinteressarsi della discussione affine di addormentare il Governo.

Essi però si arrabattano alla chetichella, prendendo sopratutto di mira settantadue astenuti del gruppo Fani, tentando di persuaderli, se non a votare contro il Governo, almeno ad astenersi nuovamente. Qualora fossero certi di una grande maggioranza, i settantadue si asterranno. I crispini all'ultimo momento farebbero altrettanto, coalizzandosi con essi e sperando così che le astensioni abbiano almeno ad equiparare i voti in favore. Ma il tentativo abortirà certamente, la maggioranza dei settantadue essendo ormai decisamente favorevole al Governo, tantopiù sapendo che voterà contro di esso la parte più avanzata dell'Estrema Sinistra, cioè i repubblicani ed i socialisti.

Ore 18,35.

La Camera è rimasta disattenta e non molto numerosa fino verso le ore sedici, e si fece di improvviso popolata e attentissima quando cominciò a parlare l'on. Sonnino; divenne addirittura imponente quando parlò Martini.

Erano presenti oltre a quattrocento deputati. I due discorsi, egualmente ascoltati, si succedettero dando luogo al confronto immediato tutto a vantaggio del discorso di Martini, la cui forma sempre elettissima e fascinatrice, e la stringente vera e documentata requisitoria contro il passato Ministero contrastò vivamente con la povera di Sonnino atteggiantesi sempre più nettamente a capo del crispinismo.

Oltrechè in alcuni punti Sonnino apparve persino volgare. Mostrò di volere ancora la guerra senza preoccuparsi del bilancio mentre egli, appunto essendo ministro del tesoro, lesinando sui fondi persino pei due famosi battaglioni, contribuì potentemente alle ultime sciagure.

Quando Sonnino terminò di parlare pochi crispini lo plaudirono e lo felicitarono. Invece quando l'on. Martini terminò scoppiarono approvazioni da tutte le parti, anche dalle tribune, e da tutti i banchi della Camera si mossero i deputati per stringergli la mano.

Vi fu un momento in cui l'on. Martini si trovò attorniato da una cinquantina di deputati che lo felicitavano.

Un'interpellanza per il ripopolamento del Lago Maggiore

Roma, 7, ore 21,15. — L'onorevole Carotti ha presentato una interrogazione al ministro d'agricoltura circa il deficiente ripopolamento nelle acque del Lago Maggiore, ed i gravi inconvenienti che derivano dalla errata applicazione della legge e del regolamento sulla pesca.

Per la vecchia causa del catasto austriaco.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

Oggi i deputati Cadolini, Colpi, Braglio, Suardo, Gianforte, Tiepolo, nominati nella riunione del 30 aprile dai deputati delle provincie venete e delle cinque provincie lombarde con l'avv. Franco, delegato speciale delle provincie stesse, e l'avv. Parenzo, hanno avuto una lunga conferenza nella sala dei ministri a Montecitorio con i ministri Branca e Colombo per la questione relativa al credito di quelle provincie verso il Governo riguardo al censimento catastale austriaco. I ministri si sono mostrati, compatibilmente alle condizioni del bilancio, disposti a risolvere la questione che risale a circa mezzo secolo.

A proposito del telegramma per la vittoria "autentica".

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

A proposito del telegramma che sollevò ieri alla Camera l'incidente Crispi, l'*Opinione* dice che esso, non trovandosi nell'archivio, come molti altri, è stato inviato cifrato dall'ufficio di Malta. Le cifre, scrupolosamente tradotte, dettero la parola *autentica*, su cui si disputa; ma avendo l'on. Crispi ritenuto presso di sè non solo il manoscritto del telegramma, ma anche il testo cifrato, che avrebbe dovuto rimanere presso l'ufficio telegrafico, ora si è scoperto l'errore della decifratura.

Di Rudinì sposo?

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,30:

Il *Figaro* dice che l'onorevole Rudinì, vedovo della contessa Barral, sposerà la signorina Incisa, figlia del marchese Beccaria Incisa e della marchesa Beccaria nata Alfieri di Sostegno. Una sorella della promessa fidanzata, è conosciutissima nel gran mondo parigino: sposava sette anni fa il conte Siméon, cugino della contessa Belbeuf.

La questione del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14,30:

La questione del Transvaal si va sempre più imbrogliando e peggiorando.

Gli armamenti inglesi a Mafeking, destinati per reprimere l'insurrezione dei matabele, hanno destati i sospetti del Governo della Repubblica Sud-Africana.

Il segretario di Stato dott. Leyds ha telegrafato in proposito al commissario inglese, sir Robinson, domandando schiarimenti.

Il Robinson ha risposto in tono irritato, affermando essere ormai inutile di ripetere che il Governo inglese non ha nessuna intenzione ostile contro la Repubblica dei boeri.

* * *

Il nuovo giornale il *Daily Mail* annunzia su ottima autorità che Cecil Rhodes, in seguito alle rivelazioni del processo di Pretoria, ha telegrafato al duca d'Abercorn, presidente della *Chartered*, offrendo le proprie dimissioni da direttore della Compagnia.

Il duca d'Abercorn ebbe in seguito un lungo colloquio col Chamberlain, al quale assistevano parecchi dei principali capitalisti della *Chartered*.

Interrogato in materia alla Camera dei Comuni da Labouchere, Chamberlain domandò tempo avanti di rispondere.

La Spagna e l'Esposizione del 1900.

Parigi, 7. — Il Governo spagnuolo ha aderito in massima all'invito di partecipare alla Esposizione universale di Parigi.

La morte dell'ammiraglio Fitzroy.

Londra, 7. — È morto l'ammiraglio Fitzroy.

La riforma elettorale in Austria.

Vienna, 7 *(Stefani)*. — La Camera dei deputati approvò in terza lettura la riforma elettorale.

Il rimpatrio della *Lombardia*.

Gibilterra, 7 *(Stefani)*. — La *Lombardia* è partita iersera per l'Asinara.

Una fuga di condannati francesi.

Parigi, 7 *(Stefani)*. — Un dispaccio ufficiale da Caienna annunzia che alcuni condannati trasportati a Montagne d'Argent a bordo della goletta *Delia* insorsero e si impadronirono della nave e sbarcarono nel Venezuela.

L'equipaggio della goletta giunse poscia a Demerara.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

6 maggio. — **Oggetti antichi di grande valore trafugati.** — Il possidente Angelo Cortesi, nella propria vigna in tenuta *Pentigiani*, nel territorio di Montecompatri, aveva fatto eseguire degli scavi, dai quali erano venuti in luce diversi oggetti antichi; una statua rappresentante un atleta nudo, copia romana di un originale greco, del valore di oltre 70,000 lire, un busto di una donna romana, in grandezza naturale, e due teste di giovani di epoca non precisata.

Un bel giorno però dagli operai addetti ai lavori ogni cosa veniva trafugata e venduta ad un orefice di Frascati, certo Stacco Giuseppe, il quale a sua volta la cedeva per oltre lire 12,000 all'archeologo Hartwig Paolo e all'inglese Prichara Matteo Stewart, residenti in Roma.

Iniziate indagini, i delegati Transo e Cortesi poterono però scoprire gli autori del furto, ed infatti i contadini Jacobucci Gabriele, De Santis Felice, i fratelli Di Cicco Agostino, Gabriele, Francesco e Dell'Ascia Giuseppe, tutti cafoni di Ortona dei Marsi, arrestati, si resero confessi.

La refurtiva venne ricuperata.

AVERSA (Napoli).

6 maggio. — **Quattro cadaveri esumati.** — A Frignano Piccolo, ieri l'altro, improvvisamente arrivarono il giudice istruttore del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ed il procuratore del Re, per completare delle indagini su gravi crimini compiuti in detto Comune, e sui quali regna tuttavia il più grande mistero. I suddetti funzionari si recarono poi al Cimitero di Frignano e sequestrarono tutti i registri degli interri. Prima di partire disposero il piantonamento del Cimitero, fatto da 6 carabinieri. Indi dettero incarico speciale al pretore di Aversa di procedere all'esumazione di quattro cadaveri e tenerli a loro disposizione.

I cadaveri già esumati, appartenevano a bambini di pochi mesi, seppelliti da molto tempo, alcuni nel primo quadrato a destra di chi entra nel Cimitero, ed altri in tombe di famiglie di Frignano Piccolo.

I periti incaricati dall'Autorità giudiziaria a procedere alle difficili indagini necroscopiche, sono stati i professori Alfonso Cimmo e Gennaro de Caprio, che dopo accurato esame, risposero ai vari quesiti proposti dal giudice istruttore e procuratore del Re.

Intanto regna il più assoluto mistero sui crimini che hanno indotto le Autorità a procedere alla esumazione dei quattro cadaveri. Circolano tante voci disparate e discordi. Indiscutibilmente trattasi di gravi reati, nei quali si dicono complicate parecchie persone di Frignano Piccolo.

CACCAMO (Sicilia).

6 maggio. — **Sull'arresto di quattro briganti.** — Sull'arresto dei quattro briganti, di cui si diede un breve cenno telegrafico, abbiamo i seguenti interessanti particolari:

I malfattori erano ricoverati dentro l'abitato, nella casa di tal Salvatore Zaranti.

Il servizio d'accerchiamento della casa fu disposto dal delegato D'Alessandro e dal maresciallo dei carabinieri Marthyn Giovanni.

Lo coadiuvarono il vice-brigadiere dei reali carabinieri La Carrubba Angelo, ed i carabinieri Gabrì Giuseppe, Abramo Francesco, Chiaramonte Sebastiano, Abbate Agostino e Lancini Stefano, il brigadiere delle guardie campestri Panasia e le guardie Rizzo, Romano e Ventura.

Prese parte al servizio un plotone di fanteria di linea.

I briganti dormirono tranquillamente.

Alle ore 4 del mattino, quando la forza pubblica aveva tutto disposto, i briganti s'accorsero di essere accerchiati.

Allora diedero di piglio ai fucili, e da una finestra spararono sulla forza.

Il carabiniere Gabrì, che si trovava sopra una scala all'altezza di quella finestra, rispose alla fucilata dei malfattori.

Il delegato D'Alessandro chiamando i malandrini per nome, li invitò ad arrendersi.

Però si ebbe in risposta due colpi di fucile, i cui proiettili poco mancò non colpissero il vice-brigadiere La Carrubba, il carabiniere Chiaramonte e la guardia Rizzo, che risposero al fuoco.

Poco dopo gli assediati spararono contro il delegato ed il maresciallo.

Giunse la madre del brigante Rizzo, la quale piangendo disperatamente si diede a pregare il figlio ed i di lui compagni perchè si arrendessero.

Fu solo allora — erano già le 8 — che gli assediati si arresero.

Valsero però come loro garanzia (!) i signori Iannelli Gaito Rosario e Cacata Angelo, assessori municipali, con l'avv. Michel Paute.

Il brigante Rizzo chiese di vedere il padre, ciò che gli fu concesso.

Giunsero a Caccamo il regio procuratore ed il giudice istruttore di Termini per la istruzione del processo.

COMO.

6 maggio. — **Una donna assassinata estratta dal lago.** — Verso mezzogiorno venne estratta dalle acque del lago, nelle vicinanze dei giardini pubblici, una donna dell'apparente età di anni 60.

Sulle prime credevasi trattarsi d'un suicidio, ma visitata dal medico comunale, lo trovò reciso il dito mignolo destro, ed una enorme coltellata attraverso al polpaccio di una gamba: quindi si constatò non trattarsi più di un suicidio, ma di un efferato assassinio.

La vittima venne identificata per Bianchi Maria, di anni 60, tessitrice, vedova, abitante da sola in via Valduce, 8.

GENOVA.

6 maggio. — **Giocattoli pericolosi** — Ieri due alunni della scuola tecnica Ugolino Vivaldi stavano scherzando fra loro.

Uno d'essi, tale Torriani, era munito d'una di quelle piccole pistole, le quali, per quanto siano giocattoli, non cessano d'essere pericolose, e si vendono per troppo con facilità dagli armaiuoli. Col Torriani stava scherzando un altro ragazzo, Gian Carlo Tessitore, il quale, ad un certo punto, volendo vedere la piccola arma, pregò il compagno di trarla dalla tasca.

Non si sa bene come, nel far ciò, partì il colpo e la palla, dopo aver ferito alla mano il Torriani, si conficcò nella coscia del Tessitore, ove il medico penserà a cercarla.

NAPOLI.

6 maggio. — **I raggi Röntgen all'Ospedale militare.** — Un altro splendido risultato della scoperta Röntgen applicata alla chirurgia si è avuto ieri all'Ospedale militare della Trinità.

Dall'antibraccio destro del soldato Sinigaglia è stato estratto un grosso proiettile di forma irregolarmente conica, la cui presenza, nel caso speciale, non era possibile diagnosticare con nessuno dei comuni mezzi d'investigazione chirurgica.

Il proiettile, appartenente a fucile francese (Gras), era coperto dai muscoli, e trovavasi nello spazio interposto tra il radio ed il cubito a tre dita traverse dall'articolazione radio-carpea, come precisamente era indicato dalla precedente negativa fotografica ottenuta coi raggi X, nella quale i contorni del proiettile apparivano designati in modo meraviglioso.

Due professori italiani a Parigi.

Abbiamo da Parigi, 5:

Ieri all'*Hôtel des Sociétés Savantes* fu inaugurato il Congresso della Società Oftalmologica.

Il professore Raymond, dell'Università di Torino, qui venuto insieme al suo condirettore, dottore Bajardi, tenne la presidenza e parlò di cose relative alla visione binoculare. Alla discussione prese parte il dott. Antonelli, di Napoli, da tempo stabilito a Parigi.

I lavori continueranno per un periodo di oltre quattro giorni.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CANALE.

6 aprile. — **La festa patronale.** — Per iniziativa degli esercenti e mercè il concorso pecuniario del Municipio e della popolazione, si costituì un Comitato pei festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 10, 11 e 12 corrente mese, in occasione della festa patronale di San Vittore, col seguente programma: domenica 10, ore 17, corse velocipedistiche con scelti premii; ore 21, fuochi artificiali e illuminazione generale; ore 22, accademia vocale-istrumentale data dal tenore Guerdino, [illegible] costituitasi, in unione ad altri artisti che verranno espressamente da Torino per prestare l'opera loro gratuita a beneficio a pro del nostro Asilo infantile. Lunedì 11: gara al pallone elastico con premio di L. 100 e banchetto; ore 22, ballo di beneficenza; martedì 12: fiera con premi di esercizi a sorte; ore 17, corse di cavalli con premi; divertimenti popolari, balli pubblici, ecc.

CASTAGNOLE PIEMONTE.

7 aprile. — **Apertura dell'ufficio telegrafico.** — Domenica il corrente, si terrà in questo Comune, nel salone del palazzo Comunale, gentilmente concesso, un banchetto per festeggiare l'apertura dell'ufficio telegrafico. L'impianto del telegrafo fu fatto dietro la energica iniziativa del nostro sindaco cav. Castellano, [illegible] del Consiglio comunale, mediante una sottoscrizione pubblica che permise l'attuazione dell'idea in pochi mesi da che essa venne lanciata.

Le iscrizioni al pranzo sono numerosissime, ed è assicurato l'intervento del deputato del Collegio, onorevole Marsengo.

Avranno luogo altri festeggiamenti popolari e privati, e la Banda musicale di Virle ha promesso il suo concorso, non solo pel banchetto, ma anche per una serata da ballo.

CUNEO.

7 maggio. (Pino). — **Precipitato in un burrone.** — Nel Comune di Valloriate, certo Occelli Michele, contadino, mentre era intento a tagliare erba sul ciglio della montagna Roccasaz, improvvisamente perdette l'equilibrio, precipitando in un sottostante burrone. Venne raccolto informe cadavere.

— **Ancora del bambino precipitato.** — [illegible]

signor Fertalino va migliorando, e tutto fa sperare in una guarigione.

7 maggio (Pino). — **Aggressione e omicidio.** — In frazione Monera del Comune di Viola venne trovato giorni or sono, morto lungo la strada, certo Rossi Domenico. Movente del delitto è stato la depredazione. In seguito ad indagini vennero ieri tratti in arresto i supposti autori del misfatto, certi G. Pietro, G. Giovanni, padre e figlio, e M. Giovanni.

NOVARA.

7 maggio. (Guano). — **Pei feriti d'Africa.** — La sottoscrizione apertasi a Novara ebbe un esito abbastanza soddisfacente. In sole oblazioni si raccolsero L. 1631 20, che colle L. 1000 nette ricavate da una serata di beneficenza datasi al teatro Coccia, danno una somma complessiva di L. 2631 20. A questa si dovrà aggiungere poi il 20 0/0 dell'incasso del Concorso ippico, che avrà luogo domenica prossima, incasso che, già si può presagire, sarà piuttosto rilevante.

SUSA.

7 maggio. (Guad.). — **Movimento militare.** — La brigata del 26º reggimento artiglieria da fortezza, di stanza a Bologna, che doveva arrivar oggi, non arriverà che al 21 corr. Altrettanto dicasi della compagnia dello stesso reggimento che trovasi al Moncenisio.

Da due giorni è arrivata una compagnia del battaglione alpini *Exilles*, che partirà domani insieme con le altre due dello stesso battaglione per Oulx e Bardonecchia, loro sedi estive.

— **Il battaglione « Susa ».** — Il nostro caro battaglione alpino, stanco, tolto per portarlo a Chivasso, è accantonato da ieri nei nostri dintorni, cioè la 34ª compagnia a Venaus, la 35ª a Mompantero e la 36ª a Bussoleno.

Il Comando risiede in città.

Stanotte, con una marcia notturna, la 34ª e 35ª compagnia si recheranno al Moncenisio e la 36ª al forte di Santa Chiara sui monti di Giaglione.

In occasione di tutti questi movimenti militari alla frontiera, essendosi notati nella nostra città alcuni individui stranieri il pubblico si chiedeva subito come spie così che anche le Autorità se ne occuparono. Mi risulta però che nulla di grave di serio che almeno come tale siasi potuto stabilire.

VERCELLI.

7 maggio. (LAS). — **Corte d'Assise.** — Nella seconda sessione, che si aprirà il giorno 26 corrente maggio, dinanzi alla nostra Corte d'Assise si discuteranno le cause seguenti:

26-27 maggio: Cerruti Gregorio, imputato di incendio; testimoni 15.

28-29 maggio: Villa Luigi, imputato di omicidio; testimoni 18.

30 maggio: Valsanda Maggiorino, accusato di rapina; testimoni 15.

2 giugno: Belvillani Domenico, accusato di omicidio; testimoni 9.

3-5 giugno: Bellino Giuseppe, per mancato omicidio; testimoni 8.

[illegible] giugno: Parella Francesco, accusato di incendio; testimoni 21.

9 e seguenti giugno: Africa Giovanni, imputato di omicidio; testi 41.

Presiederà la Corte il cav. Garrone, consigliere d'appello; Pubblico Ministero: cav. Colombo; Cancelliere: Riva.

— **Regio commissario.** — Il prefetto di Novara con suo decreto ha sciolto il Consiglio comunale di [illegible], nominando a regio commissario il ragioniere [illegible] di Novara.

— **Concorso ippico.** — Ieri l'altro, in una sala del palazzo municipale, si formò il Comitato promotore pel Concorso ippico che si terrà nel locale del Velodromo entro il mese corrente. Furono chiamati a far parte del Comitato i signori: cav. Lucca, generale Vacca, colonnello Tonnini, sotto-prefetto Adami Rossi, gli avvocati Burno, [illegible] e Rossi, ing. [illegible] e rag. Cavalla.

VOGHERA.

Il vincitore dello scudiscio d'onore al Concorso ippico. — Questa sera, attese da tutti gli ufficiali del reggimento cavalleria *Saluzzo* (17º), giunse il sottotenente marchese Vincenzo Stanga, portando seco lo scudiscio d'onore, da lui vinto così brillantemente, il giorno 4, al gran concorso ippico di Torino.

Il sottotenente Stanga fu festeggiato pel premio onorifico, che poi fece vedere a tutti i compagni.

È uno splendido e prezioso scudiscio che guadagnò e che fu a lui affidato per quest'anno, dalla munificente Società Zootecnica di Torino.

Al mattino seguente, lo scudiscio fu portato in quartiere, dove fu ammirato da tutta la truppa.

I soldati, festanti, si affollarono intorno al prezioso oggetto, mentre la banda fanfara del reggimento, eseguiva scelte melodie.

In complesso, una festicciuola modesta, che valse a dimostrare ancora una volta lo spirito di Corpo che regna nel reggimento e l'affetto che lega strettamente fra loro ufficiali e truppa che lo compongono.

Reati e Pene

Il processo Tapparone.

I lettori ricorderanno che in favore del tenente Tapparone Camfri, imputato di lesioni a danno del caporale Marfeo, venne emanata una ordinanza di non luogo a procedere per mancanza di prove. Contro tale ordinanza la Parte Civile fece opposizione presso la sezione d'accusa.

Il procuratore generale ha pronunciato le sue requisitorie in merito a tale opposizione, chiedendo che essa venisse respinta, e che fosse mantenuta ferma l'ordinanza della Camera di Consiglio.

La vendetta di un macchinista.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Cuneo, 7 maggio.

(Pino) — Da ieri, a questa Corte d'Assise, si svolge un processo contro Musso Giuseppe, d'anni 40, macchinista, imputato di mancato omicidio. Il fatto successe in Racconigi nel settembre dello scorso anno. Il Musso era macchinista alla filanda Aselli Carlo, ma per dissidi col personale si licenziò, senonchè nell'assestamento dei conti insorse questione tra lui ed il padrone per le differenze contabili.

Il Musso nello andarsene fece delle minaccie, dicendo che si sarebbe vendicato: il giorno dopo, 20 settembre, incontrato il padrone, accecato dall'ira, gli si avventò contro infliggendogli due terribili coltellate, pericolosissime, e causa di una lunghissima malattia.

Vennero esaminati una trentina di testimoni. I giurati col loro verdetto, emesso oggi, affermarono la colpevolezza del Musso, in un tentato premeditato omicidio, accordandogli le attenuanti, per cui la Corte lo condannò ad anni 12 e mesi 6 di reclusione e negli accessori di legge.

Presidente: Sterchi; P. M.: Peyrani; Difensore: M. Cavallo; Parte civile: avv. Fivano e procuratore avv. Bubbio.

Assisteva al dibattimento molta gente, specialmente di Racconigi.

SPORT

Le corse a Firenze.

Seconda giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 19,15:

Causa il tempo burrascoso e la pioggia caduta ad intervalli, oggi alle corse alle Cascine vi fu pochissimo concorso di pubblico, però si notarono molte signore della nostra aristocrazia e della colonia forestiera nelle tribune.

Intervennero altresì alle corse il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta.

Ecco l'esito delle corse.

I. Corsa. — **Premio Circolo dell'Unione.** L. 2000 per cavalli di 3 anni ed altri di ogni paese.

Su sette iscritti corrono cinque cavalli.

Arrivano:

1° *Snow-Shoe*, di razza Sansalvà;
2° *Masarase*, di razza Volta.

II. Corsa. — **Premio del « Gentlemen Riders. »** Oggetto d'arte del valore di L. 1000.

Su quattro iscritti corrono 3 cavalli.

Arrivano:

1° *Petite Marraine*, di Luca Mimbelli.
2° *Kolur*, di Boccella Ducina.

III Corsa. — **Premio del Piazzone** (*Handicap* ascendente). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia.

Su dieci iscritti corrono 8 cavalli.

Arrivano:

1° *Gianche*, di T. Rook.
2° *Mosquito*, di Razza Volta.
3° *Lucia*, del barone D. Leonino.

IV. Corsa. — **Premio dell'Isola.** — L. 2500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese.

Su otto iscritti corrono solo due cavalli.

Arriva:

1° *Palmira*, della Razza Sansalvà.

L'altro cavallo è *Royal Hart*, di Razza Volta.

V Corsa. — **Premio delle Tribune** (Corsa di siepi, *handicap*). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese.

Su otto iscritti corrono quattro cavalli.

Arrivano:

1° *Arride*, del marchese Bassani.
2° *Brezler*, di D. Marino Torlonia.

Appena terminate le corse il pubblico fugge verso la città, sospinto dalla pioggia.

Escursione sociale al monte Zerbion (m. 2725) in valle d'Aosta.

Il Club Alpino comunica:

« Questa escursione che non potè effettuarsi per causa del cattivo tempo il 26 aprile u. s. si compirà il 14 maggio corrente (festività dell'Ascensione), partendo da Torino per Chatillon la sera del 13, alle ore 18,50, dalla stazione di Porta Susa.

« Le iscrizioni si ricevono alla sede della Sezione del C. A. I. e sono prorogate sino alle ore 21 del 12 corrente mese, ora in cui tutti i sottoscrittori sono pregati di trovarsi al Club per le necessarie comunicazioni. »

Leggete in quarta pagina

Angela Guérard

Arti e Scienze

Alla Triennale. — Nuovi acquisti fatti da privati:

N. 26: *Testa* (studio), di Vincenzo Caprile, dal signor N. N.

N. 989: *Le prove in soffitta*, di Antonio Millestro, dal signor Vittorio Todesco.

Ieri hanno visitato la Mostra oltre 1800 persone con biglietto a pagamento.

Si ricorda che stasera, dalle 21 alle 23, avrà luogo la 3ª serata elettrica col concorso di una Banda militare, che si presta gentilmente, eseguendo un scelto programma.

Si rammenta inoltre che le serate elettriche hanno luogo, tempo permettendo, il lunedì ed il venerdì di ogni settimana.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questo teatro si riaprirà domani sera per una serie di rappresentazioni dell'opera di Donizetti: *La Favorita*, con gli artisti cav. Giuseppe Oxilia e Vittorina Fabbri, in unione ai signori G. Polese, I. Caldeira, O. De Gennaro e Fidal Salvi.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. G. Sacconi.

Teatro Carignano. — *La trilogia di Dorina* fu rappresentata la prima volta a Milano, al Manzoni, la sera del 20 febbraio 1889. Sette e più anni fa dunque, durante i quali, nonostante le mutazioni d'indirizzo, d'influenza, di moda accadute nel teatro nostro drammatico, la commedia di Gerolamo Rovetta ha resistito mirabilmente, lontana da ogni preconcetto simbolico, da ogni intento filosofico, semplice, chiara, umana, appunto perchè l'autore abbandonandosi alle sue forze e alla sua ispirazione originale, ha portato sulla scena l'umanità di una storia vecchia e solita sì, ma sempre piena di freschezza e di passione.

Con questa buona commedia ha cominciato ieri sera il corso delle sue rappresentazioni al Carignano la Compagnia drammatica Pasta-Di Lorenzo, ma c'era un altro interesse, oltre a quello della produzione, nello spettacolo di ieri sera: quello di rivedere e di riudire la signora Ida Carloni-Talli nell'interpretazione del carattere di Dorina, in cui ebbe già le più liete accoglienze e dimostrò non comuni qualità di artista.

E la gentile signora — che nella presente stagione supplisce la Di Lorenzo, ancora indisposta — non ha mancato all'aspettazione.

Nei tre momenti di quel dramma di anime che si svolge nel lavoro del Rovetta, Ida Carloni Talli fu interprete convinta ed efficace della bella e simpatica figura di Dorina — forse talora un po' troppo agitata nella voce — ma sempre con la penetrazione del sentimento che guida nella loro evoluzione il carattere e le azioni della loro protagonista nei contrasti degli animi o dei cuori di questo benedetto mondo. Specialmente nel secondo e nel terzo atto; e furono qui appunto i momenti della sua interpretazione degni di maggior lode.

Con lei nella commedia del Rovetta ricomparvero ieri sera tra gli attori della Compagnia, il Berti, il Garzes, il Russo, la Novelli, e particolarmente la signora Zucchini-Maione, l'attrice valentissima che ha così efficaci doti di comicità, e che per questo appunto non avrebbe bisogno di esagerarne molto spesso l'espressione.

Il pubblico non molto numeroso e talora troppo esageratamente freddo. Chè se l'interpretazione complessiva parve un po' fiacca nel primo atto, fu negli altri assai più viva e animata.

Stasera Ida Carloni Talli ci si presenta nella interpretazione del carattere della contessa D'Autreval nella commedia di Scribe e Legouvé: *Battaglia di dame*. Un interessante studio per parte sua, e una nuova prova, che le auguriamo ottima, del suo valore. d. l.

Un musicista torinese che si fa onore a Parigi. — Il nostro concittadino Emilio Provinciali, distinto professore di musica a Parigi, dedicava a S. A. R. la Duchessa d'Aosta una brillante sua composizione: *Pour toujours*, e ne riceveva in segno di gradimento una elegante spilla di diamanti.

Il prof. Provinciali, unitamente alla sua signora Maria Colner, da oltre 12 anni è aggregato alla eletta schiera del concerto Colonne (il rivale del concerto Lamoureux), del quale la signora Provinciali è prima arpa.

Una statua colossale. — Ci scrivono da Bergamo, 6:

Avuta notizia che a Palazzolo sull'Oglio domenica prossima si inaugurerà una statua di San Fedele, di proporzioni che ricordano quelle del San Carlone di Arona, volli recarmi a vederla prima che fosse collocata al suo posto.

È un'opera singolare, che ha l'apparenza di essere fusa in bronzo ed è invece ottenuta colla galvanoplastica. È alta sette metri. La lamina di rame ha lo spessore di quattro centimetri; il peso totale della statua, priva dell'armatura di bronzo, non arriva neppure al quintale, mentre se fosse stata fusa in bronzo avrebbe superato i cento.

È composta di quattordici pezzi, modellati in creta dall'autore, che è lo scultore Antonio Ricci, di Chiari, e collegati da una solida armatura, che pesa una ventina di quintali.

Ogni pezzo fu fatto rimanere nel bagno galvanico circa dodici giorni; la superficie sviluppata dalla statua supera i quaranta metri quadrati.

Se non erro, è la prima volta, e non nella sola Italia, che l'elettrofusione viene applicata ad un'opera di così grandiose proporzioni, e lo Stabilimento Turati di via Bramante, in Milano, ha il merito di aver preso un'ardita iniziativa, indicando una nuova via alla scultura.

Tale statua venne ora collocata sulla Torre del Popolo a Palazzolo sull'Oglio, ad un'altezza di quaranta metri sul suolo.

CRONACA

Perchè Municchi ritarda a venire a Torino

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,10:

Il prefetto Municchi ritarderà ancora di qualche altro giorno la sua partenza, non essendo ancora arrivato nè il comm. Cavasola, nuovo prefetto, nè il cav. Nanni Seta, nuovo consigliere delegato, a cui fare le consegne della Prefettura. Del resto, il comm. Municchi non sarebbe dispiacente se qualche intoppo venisse a ritardare la sua partenza da Napoli anche di quindici giorni, essendo prossime le nozze di suo figlio, l'ingegnere Pietro, con una gentile signorina napoletana.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centotrentaduesima lista di sottoscrizioni:

Azioni lista precedente	L.	1,100,700
Ferrati vedova Eugenia (pagato subito)	»	500
Bosazza cav. Giovanni (pagato subito)	»	200
Conte Serra Michele	»	100
Giuseppe Renaudi Bettino di Bosso	»	100
Alfonso di Mrans	»	100
Totale azioni 11017	L.	1,101,700.
Oblazioni a fondo perduto	»	80,910

La Commissione dei festeggiamenti.

Nel locale gentilmente concesso dalla Società Promotrice dell'industria nazionale i signori cav. uff. Federico Dumontel e conte Emanuele Luserna di Rorà, rappresentanti del Comitato esecutivo, hanno insediato la Commissione incaricata dei festeggiamenti da tenersi durante l'Esposizione del 1898.

Numerosi furono gli intervenuti, fra i quali molti dei vecchi membri della precedente Commissione del 1884, capitanati dal loro sempre simpatico capo conte Edoardo Scarampi di Villanova, acclamato in seduta loro presidente.

Accolto con entusiasmo il mandato, la Commissione intraprese tosto i primi studi preparatori della formazione di un grandioso programma di festeggiamenti degno della solenne manifestazione patriottica. In fine di seduta, dietro proposta del presidente della Commissione, venne fatto voto che dal Comitato esecutivo, in attestazione di speciale simpatia, si chiami a far parte della Commissione dei festeggiamenti il vecchio ed amato campione della musica Casimiro Teja.

Una lettera del senatore Orlando.

Il senatore comm. Luigi Orlando, di Livorno, accettando con sentimento di gratitudine di far parte del Comitato generale dell'Esposizione e della Commissione per l'ordinamento della divisione « Industria meccanica e galleria del lavoro » scrisse al Comitato esecutivo una lettera inspirata al più puro spirito di italianità.

Affermato esser per lui vanto e conforto di poter cooperare all'impresa patriottica e lodevolissima, il senatore Orlando assicura tutto il suo appoggio e dichiara che il *Cantiere di Livorno concorrerà alla gara* e ch'egli farà del suo meglio « perchè vi concorra col maggior decoro dell'industria nazionale e suo. »

I pericoli del gas acetilene.

Persona competente nelle cose dell'illuminazione ci scrive, e noi pubblichiamo per l'interesse e l'attualità dell'argomento:

La scoperta del gas acetilene (che la vostra *Stampa* ha segnalato per la prima, l'anno scorso) si è imposta subito all'attenzione del pubblico italiano.

A ciò ha contribuito non poco una specialissima ragione. È noto infatti che in molte città si è venuto facendo ognor più viva l'agitazione per un ribasso del prezzo del gas. Le domande per questo ribasso si fondano sull'avvenuto rinvilio dei carboni. Senonchè, se in qualche città si è potuto ottenere qualche ribasso (come avvenne l'anno scorso a Torino) in altre nessuna concessione è stata fatta dalle Società del gas, forti di un esplicito capitolato e di un contratto di monopolio di lunga durata, accordato loro, imprudentemente, ad esagerato compenso delle spese di impianto, quando non erano prevedibili i progressi dell'industria dell'illuminazione.

In tale condizione di cose è naturale che si accogliesse con slancio, si potrebbe dire con entusiasmo, la scoperta del nuovo gas nel quale si sarebbe potuto trovare un'ottima arma per combattere il gas oggi regnante.

E la speculazione, che è una gran molla del progresso odierno, se ne è impadronita subito, studiandone e perfezionandone i modi di applicazione.

In mezzo a tanto lirismo per il nuovo trovato, la mia d'oggi potrà parere una nota stonata. Ciò non ostante credo conveniente porre in guardia contro gli entusiasmi ciechi e precipitati, o, quantomeno, avvertire i pericoli che si potrebbero incontrare, adottando senza le dovute cautele il nuovo gas.

È un argomento che interessa la sicurezza e la vita dei cittadini. Vale dunque la spesa di far sentire anche un grido, non dirò d'allarme, ma di ammonimento.

Qui a Torino, finora, appunto per la prudenza sempre spiegata, non si è verificato altro caso che lo scoppio, non grave, avvenuto in un negozio ove, tempo fa, si facevano pubblici esperimenti con l'acetilene.

A Milano, invece, giorni sono, il meccanico Bacolini, nel provare un apparecchio per l'acetilene, produsse uno scoppio del gas: parte del soffitto della stanza rovinò sullo sperimentatore, che rimase gravemente ferito e fu dovuto portare all'ospedale.

Secondo narra un giornale scientifico di Nuova York, il *Scientific American*, nella città di New Harven, nel Connecticut, in una grande fattoria ebbero luogo due violente esplosioni seguite da incendio, per cui rimasero uccisi molti uomini, e l'enorme fabbricato fu letteralmente annientato. La causa si deve attribuire al nuovo gas acetilene su cui si stavano compiendo degli esperimenti.

Al 3° piano del fabbricato stava un operaio, il quale aveva incarico di controllare l'uscita del gas da un cilindro di acciaio di circa 6 pollici di diametro per 4 piedi di lunghezza, in cui era contenuto l'acetilene compresso.

Attorno al cilindro stavano sette uomini che furono orribilmente abbruciati.

Una seconda esplosione seguì la prima e finì di demolire il fabbricato mentre le fiamme lo avvilupparono in pochi istanti, ed uccisero altri abitanti della casa.

Il vero motivo per cui avvenne lo scoppio non si conosce, essendo morti gli operai addetti all'apparecchio.

Siccome però non è presumibile che sia stato acceso del fuoco in vicinanza, poichè gli ordini al riguardo erano severissimi, il signor George H. Stone, eminente scienziato americano, ritiene che l'esplosione sia dovuta a qualche urto o frizione contro un corpo vicino composto di rame o di ottone su cui l'acetilene libero aveva formato un sale esplodente.

Bisogna adunque diffidare del nuovo gas e non adoperarlo mai senza una grande prudenza, cercando di attenuarne gli inconvenienti.

Così il Bistrou ed il Liebreich hanno constatato che l'acetilene incombusto è altrettanto velenoso quanto l'ossido di carbonio, e quindi basta una minima quantità di esso mescolata all'aria per produrre un ambiente avvelenato, del pari che un dodicesimo in volume di acetilene in un ambiente può dar luogo ad una violenta esplosione.

E non parlo delle possibili esplosioni per semplice urto e frizione dei composti dell'acetilene coi sali ammoniacali, del rame, dell'argento, dell'ottone e del bronzo che pure sono i metalli di uso più comune nell'economia domestica.

Maggior importanza debbo dare invece al pericolo che offre il carburo di calcio, il quale, per effetto di poche goccie d'acqua od anche di una eccessiva umidità atmosferica, produce continuo ed abbondante sviluppo di gas velenoso ed esplosivo, convertendo magari in vere e potenti bombe i recipienti che lo contengono.

Bisognerà poi sorvegliare grandemente la produzione del gas nel generatore [illegible] tutto nelle famiglie in cui [illegible] verrà generalmente affidato [illegible] esperto. Senza di ciò [illegible] sinni.

Inoltre bisogna [illegible] inconvenienti [illegible] della [illegible] una [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

Tuttavia, ammaestrato dall'esperienza, egli non parlò a nessuno dei disegni che nutriva o che avrebbero sollevato contro di lui un clamore di riprovazione e di orrore! Destinare una fanciulla della buona borghesia a quel mestiere di ciarlatani!... A Châlons-sur-Marne, si chiamano ancora volentieri « ciarlatani » i commedianti... Ciò sarebbe parso il colmo della depravazione, della pazzia anzi; e si sarebbe certamente ottenuto di far entrare il povero Michonnin al Manicomio del dipartimento.

Dovette dunque celare in sè e non parlar mai della carriera alla quale contava destinar sua figlia. Nell'intimità gli accadeva tuttavia di permettersi, con una malizia che lo colmava di soddisfazione, un'allusione ambigua ai suoi segreti disegni. La signora Michonnin, a mille miglia dal sospetto, non se ne dava per intesa. Avrebbe mai potuto immaginare, la buona donna, che un pensiero così spaventevole potesse nascere nel cervello d'un onesto padre di famiglia, onorato, considerato futuro membro del Consiglio municipale? Scrollando la testa e le spalle con sorridente e sdegnosa pietà, ella lasciava che la piccola Adriana imparasse tutte le favole di La Fontaine, tutti i monologhi, tutto ciò che a suo padre piaceva di farle imparare.

— Per coltivare la sua memoria e formarle, nello stesso tempo, lo spirito ed il cuore — diceva il furbo confettiere.

E per correggere anche la sua pronuncia un po' difettosa, Michonnin obbligava la bambina a mettersi delle pallottoline di caoutchouc da ambe le parti della bocca. Munita di quell'imbarazzante apparecchio, egli la faceva allora, come al Conservatorio, vibrare su tutte le consonanti dell'alfabeto.

In luogo d'andare, come gli altri commercianti, a far la partita al *Caffè del Commercio*, il signor Michonnin non frequentava che il *Caffè del Teatro*, ed era in grande intimità con tutti gli artisti, nonostante i severi ammonimenti della saggia moglie, la quale si spaventava assai più di quelle relazioni che potevano nuocere alla riputazione della casa Michonnin che delle sciocchezze di cui suo marito riempiva la testa di sua figlia.

Ma Michonnin, tanto arrendevole e dolce in ogni occorrenza, si ribellava dichiarando che era ben libero di frequentare le persone che gli piacevano dal momento che non le portava a casa sua. E continuava ad andare a fare la sua *partita* con Barbenois, il direttore; Goussart, il brillante; Cuvellier, il primo attore, pagando le consumazioni e i sigari, qualche volta anche i pranzi e le cene.

La sua borsa era sempre aperta pei suoi cari amici, gli artisti, in mezzo ai quali era felice di trovarsi, accarezzando la segreta speranza di poter farsi fra loro il suo buco, di riuscire a crearsi, a Parigi, una situazione gloriosa e poter allora facilitare ad Adriana i suoi esordi nella carriera drammatica.

Frattanto, tutte le settimane, Narciso conduceva religiosamente sua figlia al teatro, sforzandosi d'accendere nella sua giovane intelligenza la fiamma del genio. Ma [illegible] più [illegible] scora, più Adriana si mostrava ribelle a quella iniziazione. *Le due orfanelle* non la facevano piangere ed i ruggiti d'*Ernani* non riuscivano a turbare la sua tranquilla natura. A quelle rappresentazioni, ella preferiva cento volte le serate che passava coi suoi vicini Lefèbure, i mercanti di seterie, la cui bottega era attigua alla loro.

Le sere d'estate, ingombrando il marciapiedi di seggiole, le due famiglie vicine stavan là a discorrere sino a notte fatta. Angela giuocava, in mezzo alla via, col giovane Maurizio. L'inverno, le serate erano anche più deliziose, più intime. I Lefèbure, non appena finito il loro pranzo, venivano dai Michonnin per fare la partita a tombola, o alle carte. Là ancora Adriana e Maurizio erano sempre più associati e le due madri, guardando i loro figli, scambiavano un sorriso di buon accordo soddisfatto.

Quando s'aspettava i Lefèbure, Narciso poteva proporre a sua figlia di andare a vedere *Maria Jeanne* o la *Closerie des Genêts!* Inevitabilmente, ella si lagnava di un'emicrania improvvisamente sopraggiuntale, che non le permetteva di muoversi, ma che non le impediva tuttavia di giocare allegramente, un'ora dopo, alla tombola o al trentuno. Poi, di giorno in giorno, ella metteva sempre minor buona volontà negli esercizi declamatori, rifiutava d'introdursi in bocca le famose pallottole di caoutchouc, perfezionamento di Demostene, non gustava più, insomma, nè le bellezze severe della tragedia, nè il lirismo passionato del dramma.

— Ma che m'importa di tutti quei personaggi? — ella diceva a suo padre — è un bel tempo che sono morti. Vedi, babbo, in luogo di occuparmi di loro, farei ben meglio ad aiutare la mamma nei conti d'inventario.

Orrore! Era veramente sua figlia che parlava così?

Sua figlia! Delusione crudele! Egli aveva contato su una vocazione ereditaria, che, spezzando tutti gli ostacoli, s'imponesse alla signora Michonnin! Aveva sperato veder risplendere nel cuore di sua figlia il fuoco sacro al cui contatto s'infiammano le anime le più fredde, e a malgrado del soffio potente che spendeva per accenderlo, quel fuoco, in lei, intristiva sempre più!

Michonnin parlava di gloria e Adriana gli rispondeva parlando d'inventario. Pieno di desolazione e d'amaro scoraggiamento, stava per decidersi a rinunciare a guidare sulla via dell'arte i passi della ribelle, quando, in tre giorni, in seguito ad un'infreddatura, la signora Michonnin rese l'anima al Creatore.

Suo marito la pianse sinceramente, abbondantemente, clamorosamente. Ella era stata, insomma, il modello delle mogli e delle madri. Ma il dolore del vedovo si mitigò presto all'idea della libertà riconquistata.

Finalmente! vivrebbe dunque il suo sogno! Il signor Michonnin padre era morto anche lui, da lungo tempo, e il figlio ingrato s'affrettò a vendere la confetteria appartenente da oltre un secolo alla sua famiglia. Poi, lasciando Châlons venne a stabilirsi a Parigi, a Parigi, quel centro dell'arte dove si sviluppano le intelligenze, dove il genio si dilata, dove si fabbricano le reputazioni. E Adriana? Oh! per Adriana, Parigi non aveva che un merito: era là che abitava Maurizio Lefèbure, avviato a passare i suoi esami per ottener la laurea di dottore in medicina.

Quando furono comodamente alloggiati in via d'Orsel, la signorina Michonnin cadde dalle nuvole udendo suo padre dichiararle, senza preamboli, che ella doveva abbracciar la carriera dell'arte drammatica, e subito.

Farsi artista! farsi artista, essa che aveva combinato il suo piano d'avvenire in tutt'altra maniera!... in una maniera tanto semplice e dolce!

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Di prossima pubblicazione:

P. VAYRA.

La leggenda d'una corona e le perfidie austriache.

« Vi sono delle leggende che nessun documento arriverà mai a distruggere. Tale è la leggenda delle *perfidie austriache* e della eroica lotta di Carlo Alberto contro *ce joug dupie*. » Così scriveva il marchese Costa di Beauregard nella *Réponse à D. Perrero*. Ma il Poggi nella sua *Storia d'Italia* gli aveva già risposto anticipatamente quando sentenziava che « le leggende non sono più dei nostri tempi. »

Difatti le narrazioni delle insidie dell'Austria contro Carlo Alberto durante gli anni 1812, 1815, 1817 furono ormai, dalla critica storica dimostrate erronee, senza serio fondamento e poggiate sopra un ammasso di contraddizioni, d'incongruenze e di assurdità storiche. Quanto, invece, alla narrazione delle insidie austriache del 1821 e 1824 contro il Carignano, se anche rimane forte e salda nel quasi generale consenso dei più autorevoli storici, non ha punto acquistato il diritto di sottrarsi al severo esame della critica.

Da questa asserzione è scaturito lo studio dell'illustre Pietro Vayra che sarà fra non molto pubblicato.

Il tentare un'indagine rigorosa, con intendimento puramente storico, all'infuori di qualunque altra considerazione o preconcetto, per vedere se ciò che i più credono e dicono risponda realmente al vero, è quanto il Vayra si è proposto nel suo volume. Il problema è del massimo interesse, per l'autorità dell'autore e per la nuova luce di cui sarà [illegible] la figura di Carlo Alberto.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 aprile 1896 (30ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Kil. in esercizio	4407	4407	—	1201	1005	+ 200
Media	4407	4371	+ 30	1250	1081	+ 160
Viaggiatori	1,465,601 60	1,462,118 91	+ 3,049 09	61,399 72	66,561 56	+ 4,901 16
Bagagli e cani	97,033 53	95,012 85	+ 2,370 68	1,902 00	1,272 02	+ 630 01
Merci a G. V. e P. V. acc.	261,573 06	270,811 50	+ 714 40	9,072 08	8,290 18	+ 772 90
Merci a P. V.	1,652,040 48	1,645,543 84	+ 7,102 64	80,120 87	80,194 28	+ 26 01
TOTALE	3,477,220 27	3,464,145 06	+ 13,115 21	153,026 08	150,628 94	+ 6,368 74

Prodotti dal 1° luglio 1895 al 30 aprile 1896.

Viaggiatori	40,194,637 72	37,968,884 06	+ 2,226,753 66	2,163,495 40	1,812,064 48	+ 351,430 94
Bagagli e cani	1,074,504 91	1,067,896 41	+ 106,612 50	68,776 15	45,246 15	+ 23,530 20
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,047,761 03	8,878,195 00	+ 069,465 03	424,072 00	351,873 70	+ 70,198 81
Merci a P. V.	49,477,084 93	46,076,012 81	+ 2,898,012 12	1,888,525 86	1,721,690 08	+ 201,825 78
TOTALE	101,634,100 07	95,888,208 77	+ 5,745,504 60	4,605,800 06	3,984,509 41	+ 624,290 35

Prodotto per chilometro

della decade	789 01	786 06	+ 2 93	108 01	110 71	— 12 07
riassuntivo	23,062 06	21,937 52	+ 1,124 54	3,091 05	3,083 18	+ 1 47

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 45 M